

gare verso la sorgente. Gli storici debbono dirci come il fiume si aprì la sua strada, in mezzo a quali ostacoli e difficoltà». Venturi sceglie come referente polemico Cassirer e non, come ci si aspetterebbe, Lovejoy. Ma quelle *Lectures* sono anche il suo testamento: l'utopia che Bronislaw Baczko⁷⁵ si appresta a classificare analiticamente, si presenta a Venturi come il volto antico del '700, la cui modernità egli aveva compattamente rivendicato nel suo maggior libro per «il moto delle riforme», per il gran fiume in cui tutti – principi e intellettuali – versano le idee come progetti, e che dà conto della sostanziale unità del tempo.

Sul terreno storiografico, ora che la «contestazione» aggredisce – non arretrando nel passaggio dalla intimidazione verbale all'aggressione fisica e all'assassinio politico – gli intellettuali riformatori e il potere che li avrebbe usati a schermo, la maggior vittima è il progetto di Venturi: non solo egli non scriverà mai il II volume di *Settecento riformatore*. Ma si libera nel '76, dopo varie esitazioni, di quel che ne ha scritto: *la Chiesa e lo Stato entro i loro limiti*. E si impegna a saggiare, tenendo anche conto di nuovi sviluppi francesi di «storia sociale del libro», su un nuovo terreno quella circolazione delle idee che – perduto per strada l'intellettuale rivoluzionario, e ormai in difficoltà con l'intellettuale «del sistema» – gli pare la sola via di fuga per intendere lo sfuggente nesso fra idee e prassi: «l'Italia è come il prisma attraverso il quale si è cercato di scomporre e ricomporre, di analizzare la realtà politica che giunge d'Oltralpe e d'Oltremare». Valiani ha scritto che «i ripetuti soggiorni negli Stati Uniti contribuirono a rendere Venturi filoamericano, ma non lo resero fautore di crociate antisovietiche da guerra fredda». Pare scontato, ma l'apologia non aiuta a capire il tormentato processo che accompagna questa stagione dello studioso maturo: nel '73 era uscito, nella *Storia d'Italia* Einaudi, il grande capitolo dell'Italia fuori d'Italia. La dottrina, come sempre vasta e sicura, non mortifica il calore del «patriottismo»: già evidente nei contributi sulle traduzioni europee di scritti italiani del '700, ovvero di dibattiti europei sull'Italia, questa dimensione «risorgimentale» affiorava in Venturi con tratti «piemontesi» (tinti qua e là di sabaudismo), e lo portava a recuperare l'antica polemica sulla Francia rivoluzionaria che non aveva giovato all'Italia resa adulta dal moto riformatore e dai «suoi» Lumi – che eran suoi in un rapporto tra dare ed avere ancora tutto da compir di dati e date. Singolare

⁷⁵ Su utopia e riforma anche B. BACZKO, *L'énigme des Lumières*, «Annales», XXVIII, 1973, n. 6.